ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

VII

con una sezione tematica su:

LA RICERCA ARCHEOLOGICA IN CAMPANIA:
NOVITÀ E PROBLEMI

Napoli 1985

UNIVERSITARIO ORIENTALE
Biblioteca
Dipartimento di
Studi del Mondo
Classico e del
Mediterraneo
Antico
ISTITUTO

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Bruno d'Agostino, Carlo G. Franciosi, Augusto Fraschetti, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Werner Johannowsky, Mario Mazza, Enrica Pozzi

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti, sono quelle usate nell'*American Journal of Archaeology*

L'abbreviazione di questa rivista è *AION ArchStAnt*

INDICE

B. d'Agostino, Achille e Troilo: immagini, testi e assonanze p. 1

C. Mossé, De l'ostracisme aux procès politique: le fonctionnement de la vie politique à Athènes » 9

M. L. Napolitano, Donne spartane e τεκνοποιία » 19

La ricerca archeologica in Campania: novità e problemi

C. A. Fiammenghi, Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del Castello, con appendice: I materiali protostorici (F. Arcuri) » 53

S. De Caro, Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei » 75

W. Johannowsky, Corredo tombale da Buccino con punta di freccia « scitica » » 115

E. Greco, *Forum duplex.* Appunti per lo studio delle *agorai* di Neapolis in Campania » 125

G. Prisco, Considerazioni su una tomba femminile da Avella, con appendice: Analisi antropologica (F. Mallegni - E. Navari Padroni) » 137

Attività di scavo del Dipartimento

A. M. D'Onofrio e altri, Interventi di scavo a Napoli nell'area del Primo Policlinico: il saggio D1. Relazione preliminare » 155

Attività del dottorato di ricerca in Archeologia

A. M. D'Onofrio, Ricerca sul tema « *Kouroi* e stele: iconografia e ideologia del monumento funerario arcaico in Attica » » 201

Recensioni

E. Greco: *Megara Hyblea 3. Guida agli scavi. Introduzione alla storia di una città coloniale d'Occidente* (G. Vallet - F. Villard - P. Auberson); *Dal neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa* (G. Vallet - G. Voza) » 205

C. Tronchetti: *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche, 620-480 a.C.* (G. Ugas - R. Zucca) » 209

V. Amoretti: *L'Archeologia del Regime* (V. Bracco) » 219

N. Loreaux, 1981 = N. Loreaux, ' Le lit, la guerre ', in *L'Homme*, XXI (I) janv.-mars 1981, pp. 37-67.

H. Michell, 1964 = H. Michell, *Sparta*, Cambridge 1952, repr. 1964.

R. Missoni, 1984 = R. Missoni, ' Criteri eugenetici nel κόσμος licurgico ', in *Problemi di storia e cultura spartana* (Univ. di Macerata), Roma 1984, pp. 107-119.

F. Ollier, 1933 = F. Ollier, *Le mirage spartiate*, Paris 1933, vol. I.

F. Ollier, 1973 = F. Ollier, *Le mirage spartiate*, New York 1973, voll. I e II (I ed.: 1933, 1943).

Plutarco, *Le vite...* = Plutarco, *Le vite di Licurgo e di Numa*, a cura di M. Manfredini e L. Piccirilli, Vicenza 1980.

LA RICERCA ARCHEOLOGICA IN CAMPANIA

NOVITÀ E PROBLEMI

FORUM DUPLEX
APPUNTI PER LO STUDIO DELLE AGORAI DI NEAPOLIS IN CAMPANIA

EMANUELE GRECO

Gli studî di topografia e di urbanistica di Napoli antica hanno conosciuto, negli ultimi tempi, un notevole rilancio di interessi, nel quadro di una generale riconsiderazione della storia e del patrimonio culturale della città.

Il dibattito, di cui è momento centrale il destino stesso dell'importante centro antico, con il riaccendersi della discussione intorno ai tanti rinvenimenti che l'emergenza del sisma del 1980 ha reso possibili dopo quel tragico evento, ne risulta proficuo e stimolante.

Anche se non si può restare indifferenti, per quanto attiene il futuro dell'archeologia napoletana, e non solo di questa, di fronte al preoccupante alternarsi di speranze e delusioni, va rilevata questa nuova fase di studî, a circa un secolo

Abbreviazioni supplementari:

Archeologia urbana 1	= AA.VV., *Archeologia urbana e centro antico di Napoli. Documenti*, Napoli 1983.
Archeologia urbana 2	= AA.VV., *Archeologia urbana e centro antico di Napoli.* 'Atti del Convegno 1983', Napoli 1984.
Capasso - De Petra, 1978	= B. Capasso - G. De Petra, *Napoli greco-romana*, Napoli 1978 (rist. anast. dell'ed. Napoli 1905).
De Seta, 1981	= C. De Seta, *Napoli*, Roma-Bari 1981.
Gabrici, 1951	= E. Gabrici, 'Contributo archeologico alla topografia di Napoli della Campania', in *MonAnt* XLI 1951, c. 553 ss.
Napoli, 1952	= AA.VV., 'Napoli antica', in *ParPass* VII 1952, pp. 243 ss.
Napoli, 1985	= AA.VV., *Napoli antica* (Catalogo della mostra omonima), Napoli 1985.
M. Napoli, 1959	= M. Napoli, *Napoli greco-romana*, Napoli 1959.
Johannowsky, 1961-62	= W. Johannowsky, 'Recenti scoperte archeologiche in S. Lorenzo Maggiore a Napoli', in *Napoli Nobilissima*, n. s. I, 1961-62, pp. 8-12.
Martin, 1951	= R. Martin, *Recherches sur l'agora grecque*, Paris 1951.

da quei grandi rinvenimenti che, con tutti i loro limiti, sono alla base dei saggi di sintesi e delle riflessioni su Neapolis prodotti nel nostro secolo [1].

Questi studî sono per noi un punto di partenza obbligato con il quale misurare da un lato la quantità delle nuove scoperte, dall'altro la nostra capacità di pensare e sottoporre criticamente la tradizione al vaglio delle conoscenze moderne.

Si sa che in uno schema di *zoning*, il quale tenga conto del percorso della cinta muraria (se pure con qualche incertezza, specie sul versante occidentale) e del tracciato delle strade, nell'area mediana del centro antico di Napoli, in corrispondenza dell'attuale piazza S. Gaetano, è stata da tempo riconosciuta l'agora [2].

In questa sede mi propongo di analizzare il problema topografico-urbanistico relativo alla piazza di Neapolis, anticipando alcune riflessioni che fanno parte di un lavoro più ampio, di prossima pubblicazione, nel quale tento di considerare il problema urbanistico generale [3].

Innanzitutto la nostra attenzione è attratta da alcune emergenze monumentali: il complesso dei teatri (teatro e probabile *odeion*) situati immediatamente a sud della platea superiore di via Anticaglia-Pisanelli; il tempio dei Dioscuri (oggi basilica di S. Paolo Maggiore); il complesso di S. Lorenzo, immediatamente a sud della platea di via Tribunali. È possibile, io credo, nonostante le ovvie, numerose lacune, sia generali, circa la topografia antica di quest'area, sia per quanto riguarda la puntuale conoscenza dei singoli monumenti (stratigrafie, rilievi, fasi etc.) tentare un saggio di sintesi di queste evidenze a livello urbanistico (fig. 37).

Emergenze monumentali a parte, un altro elemento di attrazione è dato dallo schema urbano stesso. È noto che la ricostruzione di questo è in massima parte affidata alla persistenza del tracciato in epoche post-antiche, fino alla quasi integrale conservazione ai nostri tempi (fatte salve le alterazioni del tessuto in alcuni punti) [4].

Se si può prestare fede al valore sopravvivenza dello schema urbano (ciò che è comunque indiziato non solo dalla congruità di orientamento tra tracciato delle strade e monumenti conosciuti, ma anche da qualche caso di corrispondenza tra strade antiche e moderne) colpisce la ' rottura ' del sistema regolare nell'area compresa tra le platee est-ovest superiore (Anticaglia) e mediana (Tribunali) e gli *stenopoi* nord-sud (ad ovest vico Purgatorio ad Arco e ad est vico Giganti). Già

[1] Mi riferisco in particolare a Capasso - De Petra, 1978; Gabrici, 1951; *Napoli*, 1952; M. Napoli, 1959; W. Johannowsky in ' Appendice ' a G. Russo, *Napoli dalle origini al 1860*, Napoli 1960; AA.VV., *Storia di Napoli* I, *L'età classica*, Napoli 1967; *Archeologia urbana 1*; *Archeologia urbana* 2; AA.VV., *Palazzo Corigliano. Tra archeologia e storia*, Napoli 1985; *Napoli*, 1985.

[2] Cfr. Gabrici, 1951, c. 656 ss.; M. Napoli, 1959, p. 104 ss.

[3] Si tratta della relazione da me tenuta a Taranto, in occasione del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (ottobre 1985) in corso di stampa nei relativi ' Atti '.

[4] Ho riassunto la discussione su questo problema in *Napoli*, 1985, p. 132 ss.

E. Gabrici [5], riassumendo le ricerche di topografia napoletana da Beloch a Capasso e fino ai rinvenimenti da lui stesso effettuati, proponeva di individuare in quest'area l'agora di Neapolis.

Vedremo, tra breve, come questa identificazione sia sostanzialmente corretta, a parte qualche piccola variante.

Dalla fine degli anni '50, la esplorazione sistematica del complesso sotto la basilica di S. Lorenzo ci pone di fronte ad una realtà monumentale che, a prescindere dal valore intrinseco delle testimonianze, con il loro eccezionale stato di conservazione, deve esser messa in relazione con il contesto urbano [6].

È necessario riassumere brevemente quanto di sostanziale apprendiamo dallo scavo di S. Lorenzo. In primo luogo lo *stenopos* che delimita ad est il complesso è uno degli elementi cardinali di tutto il discorso ricostruttivo; il tracciato viario, che è in asse con la prosecuzione a sud del vico Giganti, crea un preciso limite topografico.

Dunque, in direzione nord-sud abbiamo vico Giganti che è tangente al lato orientale del teatro; questa via incrocia la platea dei Tribunali e prosegue in direzione sud verso la platea inferiore (S. Biagio dei Librai). Il tratto scoperto sotto S. Lorenzo appartiene al segmento che dalla platea mediana va verso quella inferiore; la strada, con basoli nella sua sistemazione più recente, fu indagata da W. Johannowsky, il quale, in seguito ad un saggio di scavo [7] poté dimostrare una sequenza stratigrafica dal V secolo a.C. fino alla tarda età imperiale, con la sola variazione data dall'accrescimento verticale dei suoli, restando immutato il tracciato. Dunque, come è stato da tempo dimostrato, con la erezione della Basilica di S. Lorenzo il tessuto viario fu stravolto, sicché la strada antica, di cui conosciamo i resti, oggi si trova circa m. 5 al di sotto del piano della chiesa di S. Lorenzo.

Ne risulta il valore assoluto di limite orientale costituito da questa strada per tutto il complesso che dal teatro va verso sud fino alla platea inferiore; questa scoperta ci permette di correggere l'opinione di Gabrici, il quale indicava nel vico dei Girolamini ed in quello dei Maiorani, ad est di vico Giganti, il limite orientale della piazza [8].

Il secondo elemento di notevole interesse è dato dalla stratigrafia monumentale stessa di S. Lorenzo.

Abbiamo già ricordato che la strada antica rappresenta un primo elemento di urbanizzazione dell'area nel secolo V a.C.

[5] Cfr. Gabrici, 1951, c. 655 ss.

[6] Le ricerche sotto S. Lorenzo furono iniziate da M. Napoli verso la fine degli anni '50 e poi continuate da W. Johannowsky, del quale è apparsa notizia preliminare in Johannowsky, 1961-62, e, più di recente, per conto della Soprintendenza archeologica di Napoli, dal dott. A. De Simone, cui va il mio ringraziamento per le numerose notizie che cortesemente mi ha fornito sul suo scavo, del quale si attende (*utinam breui*) la pubblicazione.

[7] Cfr. Johannowsky, 1961-62.

[8] Cfr. Gabrici, 1951, c. 656.

Nel corso del IV sec. a.C. viene costruito un grande monumento in blocchi di tufo in opera quadrata. Esso ha la forma di un rettangolo orientato da nord a sud; a settentrione va forse a collegarsi alla platea dei Tribunali, mentre verso sud, dove se ne conosce la parte terminale, è chiuso da una possente opera a doppia cortina di blocchi con briglie trasversali, del tutto identica alla coeva cinta muraria del IV secolo a.C.

In breve, il rettangolo (che misura m. 35 in larghezza ed almeno m. 80 in lunghezza) è dato da due filari di blocchi con andamento nord-sud ad una sola cortina e da una doppia cortina est-ovest che chiude il lato sud del monumento, mentre non è ancora sicura la definizione a nord. Si tratta di possenti costruzioni del terrapieno di una terrazza che, nella parte superiore doveva essere in rapporto con la platea dei Tribunali, sul lato est si apriva sullo *stenopos*, mentre sul lato ovest doveva, forse, essere in rapporto con un'area libera.

Va detto subito che il monumento del IV secolo a.C. non è integralmente conosciuto, né sono ancora del tutto chiari i problemi cronologici ed architettonici (avanzano solo le strutture di fondazione) dal momento che fu raso al suolo e sostituito da un complesso analogo, costruito in laterizio in un'epoca, secondo l'opinione degli scavatori, di poco successiva al terremoto del 62 d.C.

In ogni caso, quello che colpisce maggiormente è il fatto che il nuovo edificio del I secolo d.C. ricalca, a livello planimetrico, il monumento precedente, fatte salve piccole differenze di dimensioni (che saranno meglio valutabili quando si disporrà di un rilievo accurato) [9].

Questa è per noi già una spia per immaginare conservazione di funzioni. Le funzioni del monumento in età imperiale romana sono chiare; nei portici che sono ricavati nel terrapieno si trovano *tabernae*, *follonicae*, forni etc. insomma ambienti di sicura destinazione artigianale e commerciale, mentre sulla terrazza sarà costruito, in età imperiale avanzata, il *macellum*.

È allora possibile avanzare un'ipotesi: il monumento che viene ricostruito nel I sec. d.C. è destinato a funzioni commerciali; se la sua planimetria ripercorre quella del monumento-terrapieno del IV secolo a.C., si può pensare che anche quest'ultimo fosse adibito alle stesse funzioni. Ne risulterebbe la vocazione pubblica dell'area in questione sin dall'apparire delle sue prime strutture architettoniche nel secolo IV a.C.

Purtroppo, per quanto riguarda il contesto urbanistico di S. Lorenzo, null'altro possediamo se non la spia data dalle sopravvivenze moderne del tracciato antico. Esaminiamole.

Tra S. Lorenzo ed il monastero di S. Gregorio Armeno, ad ovest, corre la moderna via S. Gregorio Armeno. Io non credo che essa ripercorra un tracciato viario della città classica; innanzitutto è decisamente più larga (circa m. 4/5)

[9] Gli unici rilievi disponibili finora sono quelli pubblicati in *Archeologia urbana 1*, p. 43, fig. 52 ed in *Napoli*, 1985, tav. XV, con il testo di A. De Simone alle pp. 185-191 e tavv. XXIV e XXV.

degli stenopoi nord-sud che misurano mediamente m. 3; e poi, considerato che il monumento sotto S. Lorenzo è largo m. 35 (vale a dire la normale larghezza di un isolato) se ci trovassimo in un'area occupata da isolati contigui, separati da strade, il tracciato della via antica non dovrebbe esattamente corrispondere a quello di via S. Gregorio Armeno. E ciò sia detto nonostante le forti limitazioni opposte a questo genere di valutazioni dalla cartografia disponibile che permette solo inquadramenti di massima e non analisi di dettaglio [10].

Ci sarebbe, a questo punto, da recuperare la tradizione sulle preesistenze a S. Gregorio Armeno; ritenendo poco probabile la vecchia ipotesi del Capasso che vi ubicava il tempio di Demetra [11], credo più significativa la persistenza toponomastica medioevale che indicava la zona in questione con il nome di *Augustalis*[12] per ricavarne l'indizio, se non altro, di una destinazione dell'area diversa da quella abitativa. Procedendo verso ovest troviamo vico S. Luciella, il cui percorso rettilineo nella prima parte, a m. 35 dal vico S. Nicola al Nilo (ad occidente di vico S. Luciella) viene interrotto da una serie di edifici che sono annessi al monastero di S. Gregorio Armeno.

Già il Napoli [13] notava che il tracciato di vico S. Luciella meritava attenzione, perché risulta integro nella cartografia napoletana più antica (in particolare nella pianta di A. Lafrery nel 1566) [14]. Ci troveremmo così di fronte ad un altro caso di alterazione del tessuto viario antico, operata grosso modo nel XVII secolo (nella pianta del Duca di Noja, che è del 1775, la situazione risulta già analoga a quella attuale) [15].

Da questo punto in poi ritroviamo il ritmo delle strade e degli isolati dell'impianto classico, vale a dire il vico S. Nicola al Nilo ed il vico Fico al Purgatorio (fig. 37).

Soffermiamoci un attimo su quest'ultimo; si tratta della prosecuzione verso sud del vico Purgatorio ad Arco, vale a dire dello *stenopos* che, essendo tangente all'altro monumento teatrale, cioè l'*odeion*, limita la piazza sul lato occidentale. Verrebbe quasi di concludere, ma per ragioni di pura simmetria (quanto mai pericolose) che entrambi gli assi in questione sono il limite occidentale di una grande piazza (Purgatorio ad Arco lo è sicuramente, per quanto riguarda la parte alta occupata dai teatri e l'area sottostante in cui si trova il tempio dei Dioscuri; Fico al Purgatorio lo sarebbe, appunto, per simmetria).

[10] La cartografia utilizzata fino ad oggi a Napoli, fatta eccezione per pochissimi casi, in ricerche di topografia ed urbanistica antica è quella prodotta dal rilevamento aereofotogrammetrico del 1981, dovuto alla Società Topografica Rilievi (scala 1/1000).

[11] Cfr. Capasso - De Petra, 1978, p. 77 ss.

[12] Osservazioni, a proposito, in Gabrici, 1951, c. 658 ed in M. Napoli, 1959; per la toponomastica medioevale v. B. Capasso, *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia*, Napoli 1871-92.

[13] Cfr. M. Napoli, 1959, p. 95 ss., fig. 7.

[14] Cfr. De Seta, 1981, figg. 57-58.

[15] Cfr. *Archeologia urbana 1*, fig. 4.

Ma si dovrà discutere la pertinenza all'impianto antico degli isolati compresi tra i vici Fico al Purgatorio-S. Angelo al Nilo-S. Luciella, che creano comunque un problema di delimitazione dello spazio inferiore.

Intanto possiamo cominciare a tracciare per grandi linee la topografia dell'agora ed il suo contesto urbanistico, basandoci sui dati sicuri.

Il primo spazio facilmente enucleabile è quello compreso tra la platea superiore e quella mediana e tra i vici Purgatorio ad Arco e Giganti, come abbiamo visto, e non dei Girolamini.

La destinazione pubblica dell'area è accertata dalla presenza dei teatri e del tempio dei Dioscuri. Del teatro si ha qualche vaga idea [16] ancora non sufficientemente suffragata da approfondite ricerche stratigrafiche, per datarne il primo impianto oggi percepibile, ad età augustea con rifacimenti in epoche posteriori; sull'*odeion* permangono incertezze addirittura per quanto riguarda la pianta, mentre è sicura una cronologia in età imperiale.

Ora, a prescindere dal problema urbanistico riguardante le aree di pertinenza di edifici monumentali analoghi (penso, per fare un solo esempio, al teatro ed all'*odeion* affiancati che sovrastano l'agora di Argo) l'esperienza recente ci insegna come, in età ellenistica e romana, impianti di tipo teatrale risultino da rifacimenti di edifici analoghi o destinati già in origine a funzioni polivalenti, o costruiti per corrispondere a funzioni tipo *bouleuterion* ed *ekklesiasterion*. Penso, ovviamente al caso esemplare di Metaponto, così finemente indagato e di recente illustrato da D. Mertens ed ai rifacimenti del *theatron* a gradini rettilinei di Argo trasformato in *odeion* [17]. Poi c'è il tempio dei Dioscuri, la cui posizione ai margini dell'agora (ma con la fronte rivolta a sud, cioè verso la piazza sottostante) non mi sembra casuale, se si presta fede alla collocazione topografica dei luoghi di culto; la importanza politica del culto dei Dioscuri, attestata dai versi di Stazio [18] conferisce un preciso significato alla scelta di collocare qui il tempio. Anche in questo caso si tratta del monumento romano eretto all'epoca di Tiberio [19], ma non si può escludere che il culto (ed il relativo edificio) fossero qui stanziati già in epoca precedente.

Da questi labili indizi risulta una caratterizzazione ' politica ' di questa area

[16] Cfr. la relazione di I. Baldassarre al XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (in corso di stampa negli ' Atti ') con le osservazioni oggi possibili sul monumento.

[17] Cfr. D. Mertens, *Metaponto: il teatro-ekklesiasterion*, in *Bd'A*, 16, 1982, p. 1 ss.; sulle trasformazioni di edifici politici in edifici teatrali v. R. Ginouvès, *Le théâtron à gradins droits et l'Odéon d'Argos* (Études Péloponnésiennes VI), Paris 1972. W. Johannowsky, profondo conoscitore delle antichità napoletane, mi conforta in questa opinione, segnalandomi resti di monumenti in blocchi di età classica, nelle vicinanze della scena del teatro romano; puntuali ricerche in quest'area darebbero sicuramente risultati importanti per la conoscenza della topografia di Neapolis.

[18] Statius, *Silv.* IV, 8, 52-56.

[19] Cfr. S. Adamo Muscettola, in *Napoli*, 1985, p. 196 ss.

che propongo di chiamare l'agora superiore. Essa misura in senso est-ovest m. 228 ed in senso nord-sud m. 185 circa.

Vediamo la corrispondenza di queste misure. La misura di m. 185 equivale alla lunghezza media di un isolato; m. 228 sono pari a 6 volte m. 38.

Ora, se si considera che un isolato napoletano misura in larghezza mediamente m. 35 ed uno *stenopos* m. 3, mi pare chiaro che l'unità di misura non è il lotto, cioè la fronte dell'isolato, ma l'interasse che è appunto di m. 38. Dunque, l'agora corrisponde a sei interassi nella dimensione est-ovest ed un isolato nella dimensione nord-sud (fig. 37).

Il limite meridionale, come si è detto più volte, è dato dalla platea dei Tribunali, sulla quale occorre soffermarsi per discutere il rapporto topografico con i monumenti che sono a sud di essa. Lo scavo di S. Lorenzo dimostra che tra la quota della strada antica e quella della via Tribunali c'è una differenza di m. 5 circa. Dal momento che via Tribunali corre attualmente grosso modo alla quota antica (sono infatti visibili gli avanzi del podio del tempio dei Dioscuri) se ne può dedurre che il piano della platea antica si trovava circa m. 5 al di sopra di quello dei monumenti sotto S. Lorenzo. Infatti, la ipotesi più probabile è che il tratto di *stenopos* scoperto sotto S. Lorenzo superasse il dislivello verso nord per mezzo di una scalinata (monumento di cui avanzano anche tracce).

Dunque, sul lato meridionale la platea dei Tribunali doveva essere tenuta da un muro di terrazzamento che si apriva su di un'area libera; alla guancia della strada venivano a collegarsi la scalinata in prosecuzione dello *stenopos* ed il terrapieno costruito in gran parte artificialmente, anche se non si può escludere la eventualità che i muri di terrazzamento recingessero e regolarizzassero uno sperone naturale.

Viene così a configurarsi la possibilità che ci troviamo di fronte ad un'altra piazza, che chiamerei l'agora inferiore, della quale dobbiamo cercare di stabilire i contorni.

Si è già detto che bisogna usare cautela nei confronti dell'uso della simmetria, la quale porterebbe a restituire un'area di grandezza pari a quella dell'agora superiore; ciò che comunque è reso problematico da una serie di situazioni, quali quelle prima richiamate, che riguardano il settore occidentale di questo spazio.

Io credo che dallo *stenopos* sotto S. Lorenzo fino al vico S. Luciella almeno, per uno spazio corrispondente a 4 isolati si possa restituire la piazza inferiore; avanzare ipotesi sulla restituzione della parte occidentale mi pare difficile, in mancanza di qualsiasi dato monumentale. Si potrebbe pensare, considerando il vico Fico al Purgatorio come quello superiore di Purgatorio ad Arco il limite occidentale, che l'isolato tra Fico al Purgatorio e S. Nicola al Nilo corrisponda ad un monumento analogo a quello sotto S. Lorenzo e che il vico S. Luciella sia sopravvivenza di attraversamento o passaggio entro questa piazza che, date le sue dimensioni, doveva, nel lungo periodo, essere occupata da parecchi monumenti; e, considerate le quote, essere organizzata su livelli diversi. Allo stato attuale è tuttavia preferibile tenersi ai pochi dati di fatto ed immaginare la presenza di

una piazza che, comunque, doveva occupare uno spazio corrispondente a non meno di 4 isolati.

È d'obbligo, a questo punto, recuperare e discutere un aspetto alquanto trascurato, ma non sconosciuto, della tradizione letteraria napoletana. Mi riferisco alla *Cronaca di Partenope* del XIV secolo [20] ed a Fabio Giordano autore di una *Historia Neapolitana* scritta tra il 1571 ed il 1590 [21] ancora sostanzialmente inedita, per citare due tra i più importanti testi medioevali ed umanistici in cui si possa cogliere la percezione che a quelle epoche, anche in seguito a visione diretta dei monumenti, si aveva della città antica.

Nella *Cronaca di Partenope* (14 = Altamura p. 68) si afferma esplicitamente, a proposito della ubicazione dei seggi, che quello di Summa Plazza (la Cronaca chiama *plazze* le platee) sta nella regione detta *Aula Fori*; « il quarto (seggio) quello di Mercato Vecchio, a differenzia del Mercato Novo, lo quale fe' fare lo Re Carlo, del quale farremo menzione in del procedere del libro, e che altra volta era el mercato dove se vendiano le mercanzie, là dove mo' sta la ecclesia di Santo Laurenzo inansi lo ditto templo che Tiberio Tarso fe' ad onore d'Apollo ».

L'anonimo autore della *Cronaca* indica senza dubbio la posizione del Mercato antico sotto la chiesa di S. Lorenzo di fronte al tempio di Tarso, cioè il tempio dei Dioscuri, ed invita i suoi lettori a non confonderlo con il Mercato Novo, eretto dal re Carlo II agli inizi del XIV secolo [22].

Ancora più esplicito Fabio Giordano, osservatore acutissimo della topografia napoletana, e non solo in merito agli aspetti che stiamo qui considerando: « Hoc (Forum) in urba nostra duplex, amplissimum maximumque fuisse ex relliquiis patet. Unum nempe inter duos antiquos muros, quos *Anticaglie* dicimus, in Summa Platea loci nomen fuisse declarat; Forum enim S. Patriciae a proximo eius Divae templo etiam nunc appellatur. Alterum vero in media urba, inter Capuanam Nolanamque viam, omne id spatium sive aream occupabat, quod contra Tindaridarum, nunc S. Pauli, templum est, Beati Laurentiique monasterium, et quidquid inter Beati Georgii coenobium inferioremque, nunc Maioranae dictum, vicum, circumquaque ad Capuanam Nolanamque viam aedium est, continebat. Servat et hic antiquus locus nomen, Forumque vetus adhuc illa appellatur vicinia, proximaeque Beatorum Januarii et Georgii minorum aedes ad Forum dicuntur... Illud plane constat, utrumque oblonga forma fuisse. Cum et superius inter utriusque theatri latera porrectum, supra Basilicam, infra Aerarium et Carcerem, quae deinde Beatae Patriciae monasterium occuparunt, recta pertingerat. Inferius vero a Tyndaridorum templo ad Thermas exstensum, dextra ad Curiam et Augusti templum, Gymnasium sinistra, ad rerum venalium Forum pertineret. Huius quoque porticum vestigia ad nostra tempora permansere. » (Bibl. Naz. di Napoli fo. 33).

Per il Giordano, dunque, l'area dalla Somma Platea (via Anticaglia) fino alla

[20] Cito la *Cronaca di Partenope* nell'ed. di A. Altamura, Napoli 1974.
[21] Su F. Giordano v. D. Mustilli, in *Napoli*, 1952, p. 432 ss.
[22] Cfr. De Seta, 1981, p. 45 ss.

platea inferiore (che egli chiama via Nolana, cioè S. Biagio dei Librai attuale) era occupata da due piazze. La prima, prossima al monastero di Santa Patrizia (che incombe da nord sulla platea superiore) conteneva i teatri (non abbiamo altri riscontri per seguire Giordano nella ubicazione dell'*Aerarium* e del Carcere, riferimento che tradisce la dipendenza da Vitruvio V, II in cui si raccomanda la costruzione del Carcere e dell'Aerarium nelle vicinanze del Foro) e la via Nolana di fronte al tempio dei Tindaridi (oggi basilica di S. Paolo Maggiore); anche per Giordano il limite est è il vico Maiorana o dei Maiorani (ma abbiamo visto che gli scavi recenti permettono di precisare il limite nel vico Giganti e nello *stenopos* sotto S. Lorenzo) mentre non ricaviamo, purtroppo, molti ragguagli sui limiti occidentali, se non che era certamente pertinente alla piazza l'area di fronte al tempio dei Dioscuri. Anche per il Foro inferiore, Giordano, indicandone con chiarezza la funzione di *Forum rerum venalium*, cita monumenti per noi sconosciuti, come le Terme, la Curia, il Ginnasio ed il tempio di Augusto; per quest'ultimo, come si è già detto prima, ricorrendo qui, in età medioevale il toponimo di *Augustalis*, si può ragionevolmente ipotizzarne la ubicazione sotto il monastero di S. Gregorio Armeno. Del *Forum vetus* (Mercato Vecchio della *Cronaca*) Giordano afferma di riconoscere ancora ai suoi tempi avanzi dei portici.

Ci troviamo di fronte ad una serie di testimonianze precise, che varrà in ogni caso la pena di riesaminare e tenere presenti nelle ricerche future, che, a mio avviso, sembrano concordare con quanto e gli avanzi dei monumenti, che noi oggi conosciamo, e l'esame critico della pianta della città, attraverso le sue più significative sopravvivenze, suggeriscono. Ma bisognerà cercare di disporre in un certo ordine i diversi livelli di evidenza.

Innanzitutto i documenti archeologici e le testimonianze letterarie rimandano alla topografia dei *Fora* della città romana[23].

Si tratta, dunque, nel seguire il filo logico che le evidenze monumentali suggeriscono, di stabilire in quale misura possiamo parlare di due *Fora* (ciò che fino a questo momento si è tentato di fare) e, quindi, di verificare se ed in quale modo, conservando o alterando la topografia, oltre che, ovviamente l'aspetto architettonico nel lungo periodo, i *Fora* si mantengano dal punto di vista spaziale entro le dimensioni areali di due *agorai.*

Questi, al momento attuale, sono più spunti per la ricerca che argomenti da discutere in base a dati di fatto. Si può, tuttavia, avanzare, anche se con cautela, qualche ipotesi.

Sotto S. Lorenzo, come abbiamo visto, abbiamo documenti archeologici relativi a processi di urbanizzazione (strada della fine del secolo V a.C., monumento in blocchi squadrati nel IV secolo a.C.) che inducono a ritenere, a mio avviso, per ora solo sulla base delle corrispondenze planimetriche tra monumento del

[23] Sul problema urbanistico ed architettonico relativo a continuità di funzioni e composizione delle piazze delle città greche in età romana v. R. Martin, 'Agora et Forum', in *MélRome* 84, 1972, 2, pp. 903-933.

IV secolo a.C. e monumento del I secolo d.C. di sicura destinazione commerciale, una caratterizzazione dell'area come luogo di scambio già nel IV secolo a.C., almeno.

Non risulta, per ora, che gli spazî pubblici, sia quello superiore che quello inferiore, siano stati ampliati o ricavati a danno di precedenti installazioni private o destinate ad uso diverso. Se questo dato trovasse conferma, potremmo affermare che essi sono stati delimitati e risparmiati sin dal momento della fondazione della città. Eventualità del resto non rara, anzi il contrario sarebbe un'eccezione, se pensiamo all'impianto neapolitano di età classica ed a quanto ci insegna l'esperienza sulla pianificazione dello spazio nelle città greche fondate nel V secolo a.C.

È esemplare, a questo riguardo, il caso di Mileto (mi riferisco in particolare alla grande agora Sud) e quello di Olinto, per citare solo due situazioni celeberrime, privilegiate dalla conoscenza puntuale dei monumenti [24]. In entrambe queste città il processo di materializzazione dello spazio pubblico, con architetture che ne definiscono i contorni e ne vanno a specificare le funzioni, avviene in un periodo lungo. A Mileto non prima del IV secolo a.C. (nonostante la certezza che lo spazio dell'agora sud sia stato risparmiato ed inscritto nel sistema urbano al momento della pianificazione nella prima metà del V secolo a.C.). Ad Olinto, caso ancora più significativo, l'agora non aveva ancora monumenti che la definivano completamente, quando la città fu rasa al suolo da Filippo II nel 347 a.C., ad un secolo circa dalla costruzione della ' città nuova ' sulla collina nord.

Io parlerei per Neapolis di una grande riserva di spazio pubblico [25] entro i limiti che ho cercato di delineare; questo grande spazio è perfettamente inserito nella griglia del sistema stradale, anzi le sue dimensioni areali corrispondono precisamente a multipli degli interassi.

Nel corso della lunga storia della città, questi spazî si vanno a specializzare, attraverso un progressivo concentrarsi in essi di monumenti e funzioni specifiche e secondo un processo di cui non possiamo avere idea alcuna. In ogni caso, nella fase in cui sono definite le funzioni areali (che, seguendo scelte del pensiero urbanistico moderno sulle città greche antiche si potrebbe anche riportare al momento della pianificazione [26], se pure in linea generale e senza possibilità di entrare nei dettagli) io direi che ci troviamo in presenza di due piazze; esse sono distinte: a) topograficamente, dall'attraversamento della platea di via Tribunali; b) altimetricamente in agora superiore ed agora inferiore, con il brusco salto di m. 5 che

[24] Cfr. Martin, 1951, p. 372 ss.; id., in *Problèmes de la terre en Grèce ancienne* (ed. M. I. Finley), Paris-La Haye 1973, pp. 108 ss.

[25] Sulla formazione dello spazio pubblico v. R. Martin, ' L'espace civique, religieux et profane dans les cités grecques de l'archaïsme à l'époque hellenistique ', in *Architecture et Société*, ' Actes du Colloque Rome 1980 ', Rome 1983, p. 9 ss.

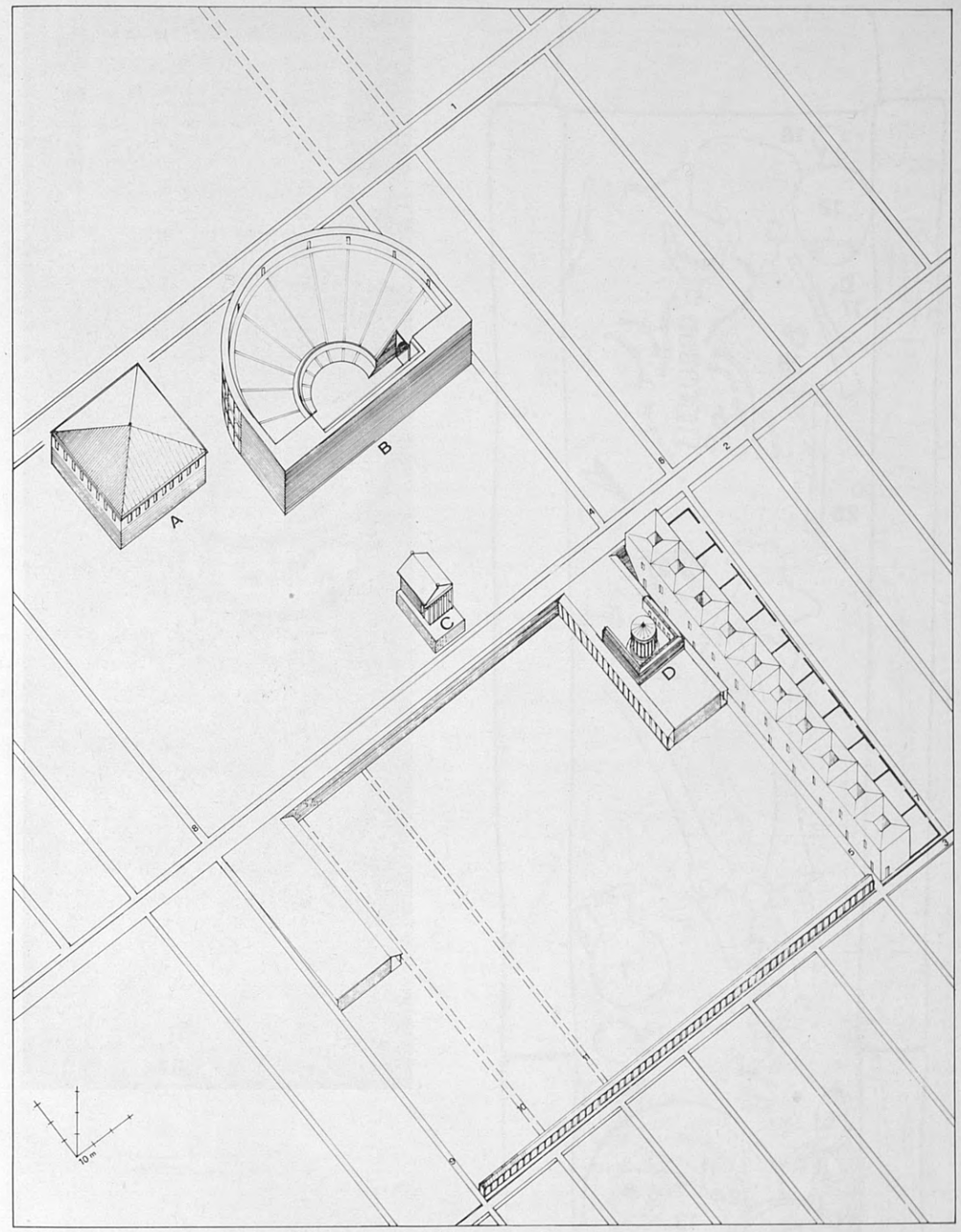
[26] Cfr. soprattutto R. Martin, *L'Urbanisme dans la Grèce antique*, Paris 1974², p. 97 ss. e discussione in E. Greco - M. Torelli, *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*, Roma-Bari, p. 251 ss.

riscontriamo tra la platea e lo *stenopos* sotto S. Lorenzo; c) per ultimo anche dal punto di vista funzionale, con il concentrarsi, grosso modo, delle funzioni politiche nella piazza superiore e di quelle commerciali in quella inferiore [27] (fig. 38).

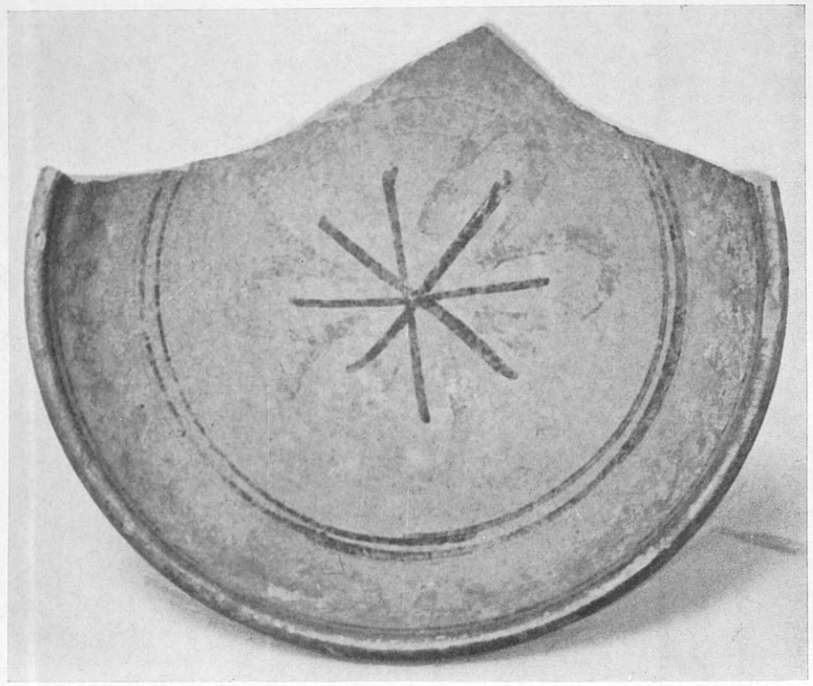
Se queste appena abbozzate conclusioni hanno una qualche validità, va fin da ora sottolineata la grande estensione di questo spazio pubblico, sia in assoluto che in rapporto alla totalità dell'area cittadina racchiusa nelle mura.

Ma si tratta di una serie di considerazioni che andranno affrontate in sede di valutazione complessiva del problema urbanistico di Neapolis.

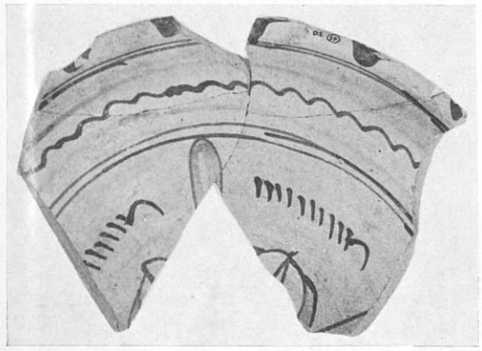
[27] Va da sé che le conclusioni di questa nota tengono conto soprattutto dell'esame dell'evidenza monumentale, pur avendo ben presenti, chi scrive, i problemi posti da un teste autorevole come quello di Aristotele (*Pol.* II, 1,1275 a; IV, 7,1328 b) a proposito della distinzione funzionale tra agora politica ed agora commerciale. Concetti urbanistici, questi, che, come spesso accade nelle formulazioni dei filosofi del IV secolo a.C., hanno un valore utopistico e non sempre un preciso riscontro nel reale; v., a tal riguardo, Martin, 1951, p. 306 ss. e Greco-Torelli, citati alla nota precedente, p. 233 ss.



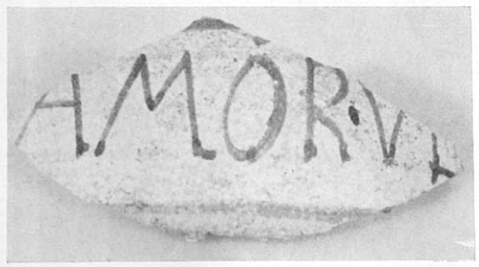
Neapolis. Restituzione delle due aree pubbliche (dis. arch. L. Scarpa).
A) cd. Odeion; B) Teatro; C) Tempio dei Dioscuri; D) Monumento sotto S. Lorenzo.
1) plateia superiore; 2) plateia mediana; 3) plateia inferiore; 4) vico Giganti; 5) stenopos scoperto sotto S. Lorenzo; 6) vico Gerolomini; 7) vico Maiorani; 8) vico Purgatorio ad Arco; 9) vico Fico al Purgatorio; 10) vico S. Nicola a Nilo; 11) vico S. Luciella.



M 48



M 61



M 40



M 38

Ceramica basso-medievale. Maiolica dipinta in bruno e verde M48; in bruno, verde e giallo M61.
Maiolica rinascimentale e post-rinascimentale. Bicroma dipinta in blu e giallo su fondo bianco M38, M40 (Foto Sopr. Arch. Na).

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE
INV. n. 9891
Dipartimento di Studi del Mondo Classico
e del Mediterraneo Antico

FINITO DI STAMPARE NEL LUGLIO DEL MCMLXXXVI
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA » S.A.S.
VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI